

**E51 - Rosati 1977, pp. 279-281, n. 196 - busta n. 1089/1,  
1401925**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 08.04.1399 (Prato 09.04.1399)

Al nome di Dio, amen. A d 8 d'aprile 1399.

Istamane, a buona otta, ebi una tua lettera pel garzone dalla  
Tavola, la quale era breve e avea picchola risposta; e per Allegrino  
ti rispuosi quanto fossi di bisogno: se tu no' ll'i avuta, fa' d'averla.  
E per quella mi dicesti che Agnolo avea un pocho di febre, che non  
n'era da dubitare, la quale ebi grandissimo piacere; e ora di nuovo,  
alle ventidua ore, ricevetti una tua lettera, e chon esso una lettera  
ch'andava a ser Lapo e un'altra mandla a la Tavola che la mandassimo  
dov'elle dovea&(no&) andare, e di nuovo mi di' che Agnolo forte  
ripeggiato, di che avuta istasera la mala sera, chonsiderando ch'a  
'n me non n' paruto ma' parente, ma llo senpre riputato senpre  
chome mio fignolo; ed igni m' senpre avuto reverenzia chome a  
madre e poscia penso el dolore e lla maninchonia che tu n'arai, e  
grandissima compassione porto al padre e alla madre: prego Idio che  
nne chontenti l'animo loro a chi bene vuole loro; parmi che 'l mignore  
medicho che ci sia sie a rachomandarsene a Domenedio, da chu'  
vengono tutti e' beni e tutte le grazie: Idio la faccia loro per la sua  
santa misericordia. Inanzi chi chonpiessi di legere la lettera mandai  
per maestro Giovanni e' subito fu a me e dissigni quanto mi scrivevi,  
significhandolo che tu riputavi questo tuo parente chome ttuo fignolo  
per malagevole, perch molti infermi e lasciavoghele male volentieri,  
richondadogni la fidanza e lla speranza che noi abiamo i' llui; rispuose  
bene che gn'era presto a fare ogni tuo piacere, considerando quante  
tu amavi questo giovane, ma che non n'avea ronzino: rispuosegni  
che no&(i&) faremo ch'egn'arebe ronzino e chonpagnia e ci che gn'arebe  
di bisogno, perch facesse che fusse presto. Di subito mandai a chasa  
e' Piaciti che mi prestassono e' llo&(ro&) ronzino: no' l' ed egni era

ito in villa; poccia mandai a chasa Vieri Guadagni e sapere se me ne potessino prestare uno, dicendo loro la chagione: Bernardo era ito in villa, aveva menato tutte le bestie. Manda' per Meo di Chanbione e fatto cerchare a ttutti gn'amici e simile a Domenicho di Chanbio e da niuno non ne abbiamo potuto trovare niuno e non n' paruto a Meo di trne uno a vettura, perch non se gni pare che fosse orevole al maestro, pensando la nicist che era; ricorremo a Guido, significandogni il chaso e 'l bisogno che nn'era, e dicendogni che mi pareva villania di richedello, chonsiderando che tu ' chost el suo palafrene; egni rispuose chome ttu sai, chome tti sai ch' di sua usanza, dolendosi forte del chaso: se tti paresse di rimandar domane la sua chavalchatura, seguene quante di pare. Del fatto di venire io chost, a me pare propio quello che nne pare a tte: io aspester la tornata del maestro Giovanni e in questo mezo metter le chose, s che tu sarai chontento, e per lui m'aviserai quello ti pare ch'io abia a fare: i' sar senpre presta: vogna Idio, perch questo non bisogn. Ricordati che chost ' della aquarosa: mandane loro, ricordati s'egni v'avessi niuna aqua istillata che gni fusse di bisogno. Far senza pi dire. Idio ti guardi.  
per la tua Margerita, in Firenze, propio.  
Francescho di Marcho, in Pratto.  
1399 Da Firenze, a d VIII aprile.